

Rif 08/91 Carmignano (Circolo ARCI Comeana) Intervistatore Giovanni Contini – partecipano all'intervista Serafino Soldani e Stefania Martini

15 novembre 1991

Premessa argomenti:

scalpellino	rapporto con il padrone			
guerra	Fascismo	antifascismo		
abitudini alimentari	ricette			

Intervista a Ivo (Bengasino) Lunardi nato a Comeana nel 1914 - scalpellino

CONTINI: Allora... oggi è il 15 novembre del 1991 e siamo qui al Circolo ARCI di Comeana per un'intervista con il signor...?

LUNARDI: Lunardi Bengasino.

CONTINI: Bengasino Lunardi.

LUNARDI: Lunardi Bengasino Ivo

CONTINI: Ivo... e partecipa anche il signor Serafino Soldani. Perché Bengasino?

LUNARDI: Perché a' tempi di prima e mettevano questi nomi... Bengasi, la mi' sorella si chiamava Derna, poi c'era un mi' cugino Tripoli, tutti nomi ai tempi della guerra di prima... come ai tempi di Mussolini e mettevano il nome Benito...

CONTINI: Ma perché in particolare Bengasino? Lei di che anno è?

LEONARDI: Eh? 1914...

CONTINI: Di' 14... sicché quando c'è stata la guerra...

LEONARDI: La guerra dopo il '15-'18...

CONTINI: Ecco, e quindi...

SOLDANI: Forse la guerra di Libia...

LEONARDI: Io ero bambino...

SOLDANI: Nell' '11 ci fu la guerra di Libia e probabilmente il babbo era reduce dalla Libia...

LEONARDI: Sì eh... e mi ricordo un mi' zio che tornò dall' Albania ... io ero piccolino e poi...

CONTINI: Ecco, lei ha fatto lo scalpellino, e... ci può parlare di quest'arte?

LEONARDI: E...quest'arte non c'è mai stato delle discussioni pe' potelle tirare a fondo in merito all'arte che uno e gli aveva, e invece... non è mai stato preso provvedimenti pe' nulla...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quanti erano gli scalpellini?

LEONARDI: E... perché in ogni cava c'era un maestro... e ogni maestro aveva...chi aveva vent'operai, chi trenta...

CONTINI: Cosa facevano come tipo di produzione?

LEONARDI: Lavorare nella pietra, dice di fare gli scavini, di fare delle colonne di pietra, fare dei battisordi... insomma c'è tante cose a secondo delle richieste...

CONTINI: Qual'era l'articolo più richiesto?

LEONARDI: E c'era anche... le richieste allora c'era roba fine anche, dei cappelletti delle colonne di pietra...

CONTINI: I cappelletti sarebbe il capitello?

LEONARDI: I' sopra alla colonna, i' ccapitello... Quande fu fatto anche... seramo da i' Lippi, fu fatto...le colonne di quattro metri di pietra per le scuole di Roma... allora c'era la spedizione co' i' treno, e i vagoni che portavan la pietra.

CONTINI: Ecco, le cave dov'erano? Erano...

LEONARDI: Le cave ll' eran qui vicino.

CONTINI: Dove? Perché bisogna dirlo...

LEONARDI: E quanto ci sarà... un chilometro e nemmeno, un chilometro...

CONTINI: A Comeana... e quindi gli scalpellini erano parecchie centinaia, mi sembra?

LEONARDI: Sì eh... perché c'erano du' o tre di Carmignano, poi c'erano di' Poggio a Caiano e poi il resto di Poggio alla Malva e Comeana...

CONTINI: Comeana era parecchio numerosa?

LEONARDI: Sì eh... Comeana s'eramo numerosi, s'eramo quasi tutti scalpellini, e ora ce n'è rimasti pochi...siamo rimasti... e si contan sulle dita! Tre, quattro...

CONTINI: Lei continua a fare lo scalpellino?

LEONARDI: Eh gli è tanto che 'un lavoro... e gli è vent'anni...

CONTINI: Ah, vent'anni? accidenti...

LEONARDI: Siccome la miseria che c'era, pe' raccontare un po', allora ci toccava... e si lavorava e 'un si riscotea ... ci toccava andà' anche a fa' i' manovale

CONTINI: Nell'edilizia?

LEONARDI: Bah... e allora mi ricordo andai a lavorare allora ero a **puntello** ... allora la fatica...chi l'aveva durata tutta quella fatica a fare i' manovale? Di lì poi dove si trovava, a Prato...trovavan lo scalpellino, dello volte andava a lavorare dentro il cimitero a Prato, delle volte a fa' una villa, tutto il risanamento di pietra, e via...

SOLDANI: Come si svolgeva la giornata lavorativa, quante ore al giorno lavoravate?

LEONARDI: E... prima alle cave, allora andavan fatte anche più ore, qualche ora in più... Allora passavano i fascisti a dire: "Smettila di lavorare!"

CONTINI: Ah sì !?! Decidevano quando si smetteva di lavorare?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LEONARDI: Pe' non fa più ore... ma noi ci s'avea fame, ci s'avea miseria... il più più si faceva finta di smettere e poi si riattacca!

CONTINI: *D'estate quando bussava il sole eri nella cava con lo scalpello e con il mazzolo a scavare le pietre?*

LEONARDI: C'era quelli a scavare nella pietra, e poi ce la portavano a noi e noi la si raffinava...

CONTINI: *Ah, voi eravate quindi la parte più raffinata? Ecco, mi racconti un po' com'è che l'arte si imparava e che tipo di gerarchia c'era all'interno...?*

LEONARDI: E... gli è un mestiere quello che 'un si finisce mai d'imparare... quello e va imparato da piccoli... da piccoli a seguire...

CONTINI: *Perché la pietra c'ha una certa vena no? Bisogna prenderla in una certa direzione...*

LEONARDI: Eh perché bisogna anche conoscere i'verso della pietra!

CONTINI: *Il verso della pietra... eh... cos'è 'sto verso della pietra?*

LEONARDI: E sono dei filettini invisibili della pietra... allora si vede dove dare i' ccolpo... perché se gli è in più tre o quattro centimetri la pietra, allora con un mazzolo o un affare più pesante si dà i' colpo lì, pe' levare fino a i' segno dove si dovrebbe arrivare...

CONTINI: *Praticamente il lavoro della pietra si può fare soltanto in una direzione, non si può fare da tutte le parti?*

LEONARDI: A secondo! C'è da fallo anche da tutte le parti... o sennò c'è il ritiro... di dire si sta fermi là e i' cché c'è d'avanzo si taglia...

SOLDANI: *Dovevi conoscere le venature della pietra, no? Le chiamavi le venature no?*

LEONARDI: Eh sì... poi anche se un c'era le venature, ma bisognava tagliare in quel punto lì e allora c'era un modo di fare ... c'è un modo di fare: un filettino, con una punta, e fare uno scarsetto: noi si diceva lo scarsetto a punto così e poi anda' di giù, alla larghezza... e si dovrebbe fare...

CONTINI: *Queste cose le insegnava il maestro oppure...*

LEONARDI: E... perché da piccoli, allora pe' levassi da' genitori da strasciconi e ci mandavano alle cave... allora i' mmi' babbo, i' mmi' fratello, i' mmi' zio, tutti lavoravano alle cave... e sicché si principiava co'i' mmantaci, no? I' mmantaci c'è a tirare, a accendere i' foco e a assottigliare i ferri, perché s'assottigliavan da noi...ma allora erimo piccoli o avevamo da imparare, allora, come si dice, a tempo avanzo, dopo aver assottigliato tutti i ferri agli scalpellini, c'era quello apposta che assottigliava... e io, dopo, e comprarono un mazzolo... un mazzolino leggerino, da bambini sai...?

CONTINI: *Quanti anni c'aveva lei quando cominciò?*

LEONARDI: E... io avevo quattro o cinqu'anni... ero piccolino...

CONTINI: *Quattro o cinqu'anni? Ma il babbo faceva anche lui i'...*

LEONARDI: Sì eh...

CONTINI: *Tutta la famiglia, anche il nonno così? Era una vecchia cosa di famiglia?*

LEONARDI: I' nonno 'un l'ho conosciuto io...

CONTINI: *Ma lo dicevano in casa? Era uno scalpellino anche lui o no?*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LEONARDI: No, mi pare fusse stato conatadino, 'un mi ricordo ora... perché gli eran de' LEONARDI, e gli stevan anche a coso... verso Sesto...

CONTINI: *Ecco, voi sapevate degli altri scalpellini... per esempio io so che... ho intervistato, ho parlato anche con degli scalpellini di Fiesole...alle cave di Maiano...*

LEONARDI: Ah, di Fiesole certo... ma un so se cenno sempre ora...

CONTINI: *Anche lì non ci sono più...ma voi fra scalpellini di qui, di Sesto, di Fiesole, sapevate...*

LEONARDI: Qualcuno l'ho conosciuto e di loro hanno conosciuto me con un mi' zio... dice: "Come, gli è sempre vivo i' ttu' zzio...? S'è lavorato insieme...!" e 'nvece ora, son morti. Allora, e gli andeano sopra Firenze a lavorare, perché qui c'era poco lavoro...

CONTINI: *Quindi da Comeana...andavano verso...*

LEONARDI: In bicicletta... e ce n'era di chilometri, a andare e tornare, la mattina e la sera...

CONTINI: *Ecco, lei si ricorda d'aver visto fare... io ho visto molti frontoni di camino, no? Con quei disegni leggerissimi...*

LEONARDI: Anche nei caminetti

CONTINI: *Ma lei l'ha mai visto fare?*

LEONARDI: Sì, eh... o un fiorellino, o fare una pinina, o qualche cosa... che risarta...

CONTINI: *Perché è difficile credo...*

LEONARDI: ...perché basta che uno c'abbia passione per trovare i' vverso pe' arrivare a i' ppunto...

CONTINI: *Perché non c'è il rischio che a un certo punto queste cose molto raffinate, questi filetti no, se uno sbaglia e lo rompe che fa? Deve ricominciare tutto da capo...*

LEONARDI: E allora gli porto un esempio io... io, gli era due giorni che lavoravo a un cappelletto tutto cornice: l'ultimo colpo che detti, mi si rompe... mi si rompe un angolo... e cosa feci: dico "Quie e gli è du' giorni che ci lavoro bisogna cerca' d'accomodarlo!" E allora messi un mazzolo a i' ffoco, poi c'era una mestura che c'era un ometto anziano che la faceva a Comeana, e allora andiedi a compralla da lui, con riscaldando il pezzo 'n do' gli era rotto, e poi fare delle piastrettine di questa mestura, con questo pezzo mettello a riscaldare... attenzione con gli schianti ... perché la pietra viva è unn'è come la pietra morta... la pietra viva gli è sottoposta a schiantare... e allora lì quande gli è a bollore, al caldo... allora si mette questa piastrellina e si mette sopra i' ppezzo...

CONTINI: *E s'appiccica...*

LEONARDI: E s'appiccica... poi gli si passa un po' o di smeriglio o con lo scalpello di rota ,un po' che sa di ... che tagli bene e si porta a i'punto...

CONTINI: *E nessuno se n'accorge!*

LEONARDI: No, e bisogna intendissene... uno gli po' dire: "Questo è i' difetto della pietra, deve fa qui' filettino, e gli è un difetto della pietra!" Siccome i difetti ce l'ha anche i marmi, allora anche la pietra... gli è più difficile però a rompersi i' filetto della pietra di marmo...

CONTINI: *Voi lavoravate anche il marmo o no?*

LEONARDI: No, si lavorava della pietra... il marmo qui un si lavorava...

SOLDANI: *Abbiamo parlato di lavoro: ci volete dire com'era nella società d'allora il rapporto di un dipendente rispetto a il padrone, poi anche il rapporto di un operaio e i' mondo dei contadini...*

LEONARDI: E contadini gli era un problema di morto...perché loro basta lavorare, e allora... non potevano alzare i' ggallo di fronte al padrone, gli eran messi poco bene, anche loro gli toccava lavorare e le massaie, pe' comprare un qualche cosa di diverso, e gli toccava vendere i'pollo , o un coniglio, e via... o pe' comprare i'filo pe' ccucire i pantaloni quande gli eran rotti... e gli eran disperati, perché anche loro e un si potevano rivendicare in confronto al padrone, perché con la paura e c'era la fame, una cosa o un'altra... insomma... invece i' ppadrone cosa gli dicea: e gli faceva un regalo alla massaia all'anno, pe' Natale, e allora bell'e tutti contenti perché gli avea fatto i'regalo...però bisogna capire i' cché c'era sotto, di fronte a queste regalie...

SOLDANI: O il lavoro vostro era abbastanza remunerativo...

LEONARDI: E c'era un po' di che anche nostro, perché pe' l'assicurazione e si combattea ma purtroppo e c'era le condizioni di miseria, e allora in do' pigiavano pe' assicurassi e in do'e un c'assicuravano ... e gli era questo i' pproblema...

SOLDANI: E quindi c'era rischio di farsi male, rovinarsi la vita e poi trovarsi disgraziati senza avere niente di copertura...

LEONARDI: E allora successe anche dei fatti, che i' ppadrone, quande e si fece male un uomo a un occhio e gli disse che lui non era regolare come agli infortuni, e allora gli disse: "Se ti chiamano pe' anda' alla visita tu ha a dirgli che tu ci vedi" e invece e un ci vedeva... e insomma, campò la vita in quelle condizioni, i' pover'omo, pe' fare i' gioco a i' padrone...

CONTINI: Che era il maestro...

LEONARDI: Sì eh, gli era i'maestro...

CONTINI: E il maestro cos'era? Un...

LEONARDI: l'mmaestro gli era... la cava era sua, oppure in affitto, e allora lui teneva gli operai e tenea quelli più esperti pe' la materia di lavorazione...

CONTINI: Ecco, chi è che faceva... chi è che tagliava la pietra...

LEONARDI: C'era quegli apposta... sì eh... quelli che tagliavano e noi la si raffinava...

CONTINI: Voi eravate un po' degli artisti...

LEONARDI: Dice: "E c'ho un disegno, come dire... Qui ci vo' questi pezzi a questa misura, qui ci va fatto così, va fatto cosà..."

CONTINI: Ecco, mi spieghi una cosa: il disegno era tridimensionale, oppure era...

LEONARDI: Era un disegno regolare...

CONTINI: Cioè si vedeva anche da una parte, dall'altra, si vedeva da tutte le parti...

LEONARDI: E si vedeva bene...però bisognava capire, c'era degli esperti, che capivano. E allora dice: "Te tu fai questo pezzo, e gli è fatto così e così... tu lo presenti, se gli è da presentare co' i' ***tu lo presenti, te lo disegni e tu te lo fai..."

CONTINI: Era fatto con le dimensioni i' disegno, con tutto... cioè era fatto con visione frontale, laterale...

LEONARDI: ...perché loro lo sbazzavano a in do' lo levavano, a i' mmaso si dice, ai massi... e si tirava giù, e mi ricordo che ci portavano anche a fare dei ... a sminare... quande veniva giù la pietra, a forza di minare... e insomma, c'avevan di morto lavoro. Anche...

CONTINI: Con le mine tiravan giù?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LEONARDI: Con le mine sì eh... perché c'erano i filari grossi di tre metri, c'era i filari più corti...Più stretti... poi c'era la pietra in un modo e la pietra in un altro...

CONTINI: *Meglio e peggio...*

LEONARDI: Sì eh! meglio e peggio... gli erano bene tutte e due, ma c'era quella che si chiamava pietra rustica e c'era pietra lumacosa...

CONTINI: *Lumacosa?*

LEONARDI: Sì eh! Perché era quella più difficile da lavorare però la veniva più bella... più sottoposto a spezzalla 'nsomma...

CONTINI: *Quella lumacosa... perché "lumacosa"?*

LEONARDI: E gli avean dato un nome così... lumacosa!

CONTINI: *Ma ci sarà un motivo no?*

LEONARDI: Perché bisogna stare con l'attenzione... perché qui' tipo di pietra...

CONTINI: *Per esempio, ma per fare i capitelli.. lei li chiama in un altro modo però...*

LEONARDI: No, no capitelli!

CONTINI: *Ci voleva la pietra quella più rustica o la lumacosa?*

LEONARDI: Ma quello uno può fa' come la vole...o come ... uno 'un va mica a pensa' se gli è lumacosa o una cosa o un'altra... e vede se è bella...

CONTINI: *E vede se gli è bella... ma c'era il problema di vedere... non c'era una pietra più dura, più resistente, meno resistente ...*

LEONARDI: E c'era una pietra più resistente... ma dopo tant'anni è stato scoperto che questa pietra di fronte a i' ffreddo, di fronte a i' ccaldo ...

CONTINI: *Si schianta!*

LEONARDI: Si screpola...e fa la crosta...difatti se tu guardi in qualche posto... e fa quelle crepe lì...

CONTINI:*E non c'era niente... non c'era una pietra che non lo faceva?*

LEONARDI: Qui no... c'è quella che portano ora di fori e la lavoran qui... invece prima lavoravano questa qui ... invece ora la portano di lassù perché la portano a banchi...

CONTINI: *E quella di Firenzuola è meglio?*

LEONARDI: Sì eh... è più dura, sicché gli è più resistente a i' ffreddo e a i' ccaldo.

CONTINI: *Qual è stata la cosa più difficile che ha fatto?*

LEONARDI: Eh, più difficile... a impara' da piccolo!

CONTINI: *No, ma come risultato, qual è l' opera più complicata che ha realizzato?*

LEONARDI: Pe' conto mio, 'nsomma, i' cché ci chiedevano di lavorare si lavorava... dicevano: "Fammi 'esto pezzo, dev'esse' così e così"... e si facea.

CONTINI: *Ma non si ricorda di una cosa particolarmente difficile ...*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LEONARDI: No, difficile gli era quande s'avea da fare una cornice e un s'era mai fatta, allora gli era lì i' ddifficile...

CONTINI: Nuova produzione...

LEONARDI: Allora bisognava pigliacci... allora ci si pigliava passione eh...tutti... anch'io c'avevo passione, perché vedeo insomma il risultato che s'arrivava a i' punto...

CONTINI: E poi il maestro vi diceva: "Bravi"...così...

LEONARDI: Eh, i' mmaestro a un certo punto rimaneva contento, allora a me viense un giorno e mi disse: "Guarda, Bengasino, sai i' cché ...ti s'assicura"... allora avevo quindic'anni... "Eh, e c'ho piacere"... però, in questi giorni, ragazzi a quella maniera neanche si sapea i' cché volea dire assicurazione, si sentiva di' così...ma 'un si sapeva ... e allora... ma lui gli era furbo... guarda lui gli era i' mmeglio di' paese, un omo a pposto...

CONTINI: Come si chiamava?

LEONARDI: Un certo Lippi... lui gli era a pposto... perché lì c'erano sempre i soldi... *** quande s'avea bisogno

CONTINI: Quanti operai c'aveva lui?

LEONARDI: Lì ci s'erano una quarantina, tra i' Poggio alla Malva e Comeana.

CONTINI: E quanti erano quelli che sgrossavano e quanti erano quelli che rifinivano?

LEONARDI: Quelli a leva' i' masso dalla pietra, ce n'era cinque, sei...

CONTINI: E tutti gli altri rifinivano?

LEONARDI: E tutti gli altri si rifiniva.

CONTINI: E tra quelli che rifinivano c'erano quelli più bravi, meno bravi...

LEONARDI: Oh, c'era anche quelli che sapevano più d'artri...

CONTINI: Lei tra quali era?

LEONARDI: No, io ero giovane allora... e principiavo un po' a entra' ni' segno, come veniva fatta l'arte...

CONTINI: E quelli bravi si facevano guardare oppure erano gelosi?

LEONARDI: No, quello no... perché a un certo punto...

CONTINI: Perché in alcune arti c'era 'sta cosa...

LEONARDI: Forse sai i' cché c'era ? C'era un po' di gelosia in merito a uno voleva esse' più bravo di quell' altro...

CONTINI: E si manifestava anche nel lavoro, nei risultati?

LEONARDI: Delle 'orte risultavano, perché a un certo punto dice: "O sta' zitto te, un tu vedi i' cché sai fare?"... invece, l'incoraggiamento ci vole, anche se gli è un po' scadente, ma l'incoraggiamento ci vole, dell'insegnamento s'ha sempre bisogno...

CONTINI: Quindi non c'era nessuno che veniva ad aiutarvi, a dire "Guarda devi fare così"... com'è che imparavate?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LEONARDI: No perché, io da piccolo... il babbo gli era a lavora' 'n un antro posto, allora c'era un mi'zìo... uno zio di' mi' babbo... e allora dice: "Guarda, a questo ragazzo dagli una guardatina te"...

CONTINI: *Allo zio del babbo?*

LEONARDI: Sì eh... e allora mi mettevo in mezzo a loro a lavorare, nella piazza, a dare un'occhiata... allora dice: "Guarda, dice, qui tu sbagli" oppure "Sì va bene"...

CONTINI: *Questo glielo diceva lo zio del babbo...*

LEONARDI: Sì lo zio, oppure uno che lavoraa lì... perché c'erano anche di queglii che non gli interessava insegnare, invece c'era di queglii che dice: "Guarda, pe' fa' questo..." Ora racconto un affare: sicché c'era uno, "Guarda" dice "questa pietra, qui c'è una buca, e bisogna tu ti rifacci da capo e leva' questa buca"... e dice: "Eh ma la vedi, gli è una buca spianata"... e invece gli è un insegnamento che ti dice: un va lavorato così, va fatto i' lavoro per bene, perché a un certo punto, chi gli ha da ricevere, a un certo punto, anche se ce ne capisce poco e dice: "Guarda, qui c'è una buca, e un va mica bene eh..." Prima prima poi, mi ricordo ero ragazzino, in fondo c'era una baracca, e lì c'era uno che vendea i' bbaccalà e vendea l'aringhe, e sicché gli andeano a comprare... uno gli avea bisogno di mezza aringa, l'avea bisogno di qualche cosa...

CONTINI: *E io i' vino chi lo vendeva?*

LEONARDI: E i' vino se ne bevea poco!

SOLDANI: *Io ho conosciuto da giovane, da ragazzo, nel paese dov'ero io, alcuni che facevano gli scalpellini per conto proprio: avevano trovato in un bosco il permesso del proprietario, tagliavano le pietre, facevano le pietre e poi ci lastricavano i paesi, da vendere pe' lastrica' le strade no? E la vita che facevano, io lo vedevo il giorno da ragazzo ogni tanto andavo a trovalli, accendevano un pochino di foco, ci mettevano du' cipolle sotto la cenere, le condivano con un pochino d'olio e quello era il mangiare del giorno...*

LEONARDI: Anche noi si faceva così.... a mezzogiorno noi... s'eramo ragazzi...ci dicevano: "Ragazzi, intanto voi accendete i'foco", quande gli era vicino a mezzogiorno, l'undici e mezzo... e si preparava i' foco... poi ci si metteva tutt'intorno e lì i vecchi... e risate colla povertà si facea tante risate...

CONTINI: *Un po' d'aringa e du' cipolle sotto i' foco...*

LEONARDI: Eh sì eh... e si mettevano nella cenere... il baccalà 'nfilato 'n uno stecco e si metteva lì a i' foco e si mangiava...

SOLDANI: *La maggior parte delle pietre e ci facevano le pietre pe' lastrica' la strada?*

LEONARDI: Le lastre? No, qui no... codeste sono lastre più dure...

CONTINI: *La pietra serena si consuma troppo...*

LEONARDI: Son più dure codeste... perché prima avevan provato a fare i lastricati anche di pietra delle cave, ma si rifinivano... ma allora c'era i barrocci con quelle rote e rompevano ogni tanto i massi, gli eran messi anche un po' male... 'nvece ora i' cché tu voi, gli è stato fatto tutto i' ccatrame sopra...

CONTINI: *Ma voi lavoravate per chi? La vostra roba lo sapevate voi dove andava a finire poi? Era tutta roba per Firenze oppure...*

LEONARDI: Ah, c'era i barrocciai no? I barrocciai la portavano a Firenze... chi a Montecatini...insomma, in do' gli era destinata...

CONTINI: *E per casa vostra le facevate qualche cosa?*

LEONARDI: Sì, pe' casa nostra... si faceva poco... se si faceva si faceva un frontone pe' mettilo lì pe' i' foco... e gli alari...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Ah gli alari facevate anche? Perché qui un questa zona c'è uno strano alare di pietra con sopra una pigna, che vuol dire? Che materiale è quello? Cos'è pietra serena anche quella?

LEONARDI: No, quella l'è pietra che un ha paura di' foco... la chiamano pietra morta...

CONTINI: Pietra morta... perché lei ha detto prima la pietra viva scoppia con i' foco, la pietra morta no... che differenza c'è? Sono la stessa pietra o son pietre diverse?

LEONARDI: No, perché gli è un'altra pietra quella, un'altra pietra, la 'un ha paura di' foco...

CONTINI: Non schianta...

LEONARDI: No, invece se si mette la pietra viva, quell'altra, serena, quella a i' ffoco la schianta, va nella faccia...

CONTINI: E a fare i' frontone? Non è pericoloso?

LEONARDI: I' frontone e si fa però di pietra l'è morta, per via un schianti... bensì che un schianterebbe, in cima... ma insomma, per la sicurtà... andrebbe fatto di...

CONTINI: Di pietra morta. Che è quella più giallina...

LEONARDI: E allora mi chiamano un giorno... e anda' a lavorare a Prato, e fu fatta una villa, con le colonne rinvestite di pietra forte... a cemento rinvestita tutte a bozzettine di pietra forte. Sicché di lì poi ci portarono anche della pietra che è di quella, la vien su dalle montagne, ma la sfalda, la va via a foglie, la un regge nemmeno a lavoralla ma sa, pe' 'ngannare un po, ni' que' tempo un po' così... una vortala metteano...

CONTINI: Le montagne quali? Da dove veniva questa pietra che si sfoglia?

LEONARDI: E la venia da queste montagne quassù...

CONTINI: Da Montalbano?

LEONARDI: No no, da Montalbano no... dalle montagne verso Fiesole... a Prato anche...

CONTINI: La Calvana...

LEONARDI: Eh, anche da quelle parti.

CONTINI: Ecco, mi dicevano che a Comeana, i proprietari delle cave avevano delle strisce, cioè loro avevano una striscia... la proprietà era tutta divisa in strisce... il maestro aveva la cava e poi c'aveva tutta la terra sopra e sotto, ma era come una cosa divisa a strisce...non l'ha mai sentito dire?

LEONARDI: No... no a strisce... loro c'avevan segnale ni' bosco, ni' bosco che l'avevano 'n affitto oppure era di proprietà sua... allora ni' bosco c'era un segnale, un piolo...

CONTINI: E loro più in là non potevano andare... Ecco...

LEONARDI: Più in là di lì 'un potevano andare... e ma prima di arrivare lì... Perché prima le cave le partivano di fondo, e ora gli enno su arte!... Perché a' tempi di prima - detto guarda da' vecchi gli andea insieme tutt'a diritto dalle cave qui alle cave di là d'Arno... c'è le cave di là d'Arno? e le chiamano i' ccoso dei frati... i' bbrocco dei frati, un bbrocco di pietra... gli andavano fin lì, facevano a i' ffiume, all'Arno... rammentato dai vecchi prima, poi io...

Martini: Il Masso della Gonfolina?

LEONARDI: I' Masso della Gonfolina...

CONTINI: Ah sì, che prima c'era tutto intero poi... ma questo però ai tempi...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LEONARDI: Sì, gli è tant'anni...

SOLDANI: Vi ricordate il nome di tutti gli arnesi che adoperavi?

LEONARDI: Eh... ce l'ho ancora qualcheduno...

SOLDANI: Ma come si chiamavano? Diccelo anche a noi...!

LEONARDI: C'è lo scalpello, c'è il l' ugnetto...sarebbe quello finino, piccinino, fine... a seconda del lavoro che uno gli ha da fare... Sennò noi, a secondo di i' cché ci volea de' ferri e s'assottigliaa da noi... e allora si faceano come ci pareva a noi... dice: "Mi ci 'ole uno scalpello così, oppure una punta così"... secondo i' llavoro, eh... Tutti ci s'assottigliaa i ferri da sé, quasi tutti...

CONTINI: Quindi cambiando il lavoro cambiava anche il tipo di attrezzo? L'assottigliavate in un modo diverso?

LEONARDI: Sì eh... perchè poi e bisogna conoscere anche la cosa... l'assottigliatura della ... della ... come si chiama...ora un me la ... la tempera! La tempera ll'è quella che decide...

CONTINI: Con l'olio?

LEONARDI: No, con l'acqua... si nempie [si riempie n.d.t.] e si fa scorre' piano piano...

SOLDANI: C'aveva un segreto particolare pe' temperalli bene? C'era un segreto perché venissero temperati bene gli arnesi?

LEONARDI: Ah, i' ssegreto gli era secondo la pietra pe' fa' reggere i' fferro... perché delle volte a seconda della pietra si trovava dura i' fferro gli era acciaio e allora si rincalcava, e invece un doveva rincalcare, doveva resistere... e allora per resistere bisognava pigliallo 'n tempera...

SOLDANI: Ma per prenderlo il tempera quando metti il ferro sul fuoco e quando lo levavi era rosso, e poi lo mettevi nell'acqua... ma quanto, tutto insieme, la punta piano piano...

LEONARDI: Un po' per volta! Piano piano perchè sennò... la tempera, e c'è la prima tempera e la seconda, c'è da vedere... delle vorte e va via anche in pezzo così...perché gli si dea la tempera i' ggran calore...

SOLDANI: Spiegateci cos'era la prima e la seconda tempera...

LEONARDI: La prima tempera e si fa scorre' piano piano... quande l'ha trascorso la prima tempera c'è quell'altra che viene avanti e allora si rimette nell'acqua... piano piano si fa perde' la forza della tempera e si butta in terra, oppure in un pillino con un centimetro d'acqua e si mette ritto, ritt' in piedi...

CONTINI:No, io non ho capito bene... la prima tempera voleva dire prendere il ferro e metterlo nel fuoco, no?

LEONARDI: E assottiglialla, portalla a dimensioni

CONTINI: Poi lei diceva si stropiccia pian pianino...

LEONARDI: No, si mette dentro l'acqua da primo, così, così...e poi si guarda la tempera... se la corre troppo...

CONTINI: come fa a correre la tempera, che vuol dire che corre?

LEONARDI: Se la tempera la corre troppo e allora si rimette un po' nell'acqua e si fa scorre' piano piano...

SOLDANI: Ma scorrere la tempera la vedevi perché il ferro cambiava colore? Appariva bluastro.

LEONARDI: Sì eh! E si vede subito la tempera che si fa zzzzz...e si vede che scappa perché allora la 'un dee scappare quella, la si deve trattenere con la forza... quando poi la prima tempera è andata via, man

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

mano che s'avvicina, quando la s'è a un par di centimetri... allora si dicea si butta fori perché gli ha già perso la forza e si mantiene

CONTINI: Ecco, poi con gli acciai temperati già in commercio...

LEONARDI: L'acciaio ci vo' bono... prima ce lo portaano dall'Inghilterra, e allora c'era il rappresentante... e allora dice: "Voglio du' fili d'acciaio" e si facean da noi, si tagliavano a 25 centimetri oppure a 20, a seconda di come ti facean comodo...

CONTINI: Questi fili quant'eran lunghi?

LEONARDI: E... gli eran lunghi eh! Un due tre... un tre metri, così... poi si tagliaan da noi, dopo...alla misura...

SOLDANI: Per fare i buchi per le mine cosa avevano? Come li facevano i buchi per mettere le mine?

LEONARDI: A mano...

SOLDANI: A mano... con i pali di ferro...

LEONARDI: Sì eh... assottigliati in cima, e poi dopo a battillo... da prima a mano, per fare un po' di buco... perché andavan in cima pe' mette' un canapo per fare du' buchi e mette' dei paletti ni' buco e poi i' piano di tavole e lì sopra si stea a fa' la minia. Quande ll'era dice : "l' ffilare" dice "gli è grosso tre metri"... bisogna fallo a du' metri e mezzo i' bbuco pe' la minia...

SOLDANI: Allora prima scoprivano il masso per vedere...

LEONARDI: No, ce n'è scoperto uno a sé si vede... anche dalle parti... si vede in do' finisce i' ffilare... e poi c'è quell'artro accanto... però lì, in do' finisce i' ffilare, e nasce sempre quarcosa, nasce dell'erba, insomma, e dà l'insegnamento ecco...

SOLDANI: E a che distanza li facevi i fori... mettiamo fosse di tre metri il masso da far esplodere...

LEONARDI: Nella metà...

SOLDANI: Una mina bastava in tre metri o ce ne voleva di più?

LEONARDI: Eh, a secondo perché dopo... vedi per far veni' una frana bisogna prepararsi in tempo... e ci vo' di' ttempo. A forza di indebolire a i' pari sotto giù in basso... mi ricordo una notte la fece un rumore... 'che la viense giù di notte... allora io steo qui, vicino alla trattoria che c'è quassù... si sentiva la notte quande e cascava delle frana di pietra...un rumore...

SOLDANI: Vi è mai successo di avere paura durante una mina o di farsi male qualcuno?

LEONARDI: E toccava scappare... sì uno gli era rimasto co' i' ccanapo ciondoloni, meno male fece in tempo a scappare sennò rimanea lì... "Pena poco, fai presto, fai presto..." diventaa un po' difficile pe' andare a ripigliare quell'altro piano di filare... c'era un antro filare, più basso o più alto...

SOLDANI: La mina era già accesa...

LEONARDI: Bah, gli avevano bell'e dato foco sicché...

CONTINI: C'è rimasto qualcuno, qualcuno è morto?

LEONARDI: Una volta ci rimase uno morto... e l'andò bene... poi ne morì du' o tre, ma questi morivano... c'era anche i' mi' babbo costì a lavorare... e si corse tutti... e gli eran rimasti sotto un brocco...

SOLDANI: Quelli che morivano gli davano una pensione, qualcosa, o non gli dava niente nessuno?

LEONARDI: A quella maniera... in codesti giorni...

SOLDANI: Chi moriva moriva...

CONTINI: Lei diceva si corse tutti... eran rimasti sotto un blocco...

LEONARDI: Siccome gli avean provato a vedere se questo brocco scendea giù prima di mettersi a lavorare... perché c'era un blocco spianato come fusse 'sta tavola... e lavoravan qui... ora c'era anche un brocco in piedi e si credeano che quello e un venisse giù, avevan provato a vede' se si moveva sì o no... o un venne giù mentre che gli erano a lavorare? Rimassan tutti sotto, schiacciati...

CONTINI: Tutti morti?

LEONARDI: Morti... e allora con i mezzi che c'era allora, co' lle binde, pe' alzare la pietra e levalli giù di sotto... uno gli era di Brucianesi, uno gli era di Comeana... gli eran due o tre mi pare che morirono...

CONTINI: Senta volevo sapere una cosa: gli artigiani, gli scalpellini insomma, quando si sposavano, chi sposavano? ... beh le donne, lo so, ma... erano contadine, oppure erano trecciaiole... chi erano?

LEONARDI: Codesti... gli erano a secondo come uno gl'incontrava...in più c'era anche codesto fatto: "E chi tu voi sposare, voi sposa' una contadina?" dicevano in codesti giorni... No, vale a dire e c'era chi ci tenea: "Almeno t'hai il pane sicuro se tu sposi una contadina!"

CONTINI: Ecco, tra voi e i contadini, i contadini praticamente erano quelli che...

LEONARDI: Allora c'era un che, mi ricordo, c'era un che, che contadini e facevano: "Guarda e lavorano, guarda, gli enno lì senza fa' nulla...!" e dicevano a noi... E noi: "Ma guarda i contadini, 'un sanno i' cché lavorano e poi 'un gli danno nulla!"... e poi gli andea detto dopo: "Che vi ricordae quando vu dicevi così?"... "Che noi si deve lavorare, ma con l'assicurazione" gli era lì i' nnocciolo...

CONTINI: Perché facevate sciopero voi?

LEONARDI: Perché allora gli era di dire: "Te tu m'assicuri e io vengo a lavorare"... io so' andato via anche da tre maestri, alle cave... perché se un tu m'assicuri e vo' via... guarda anda' via gli era difficile anche trova' da lavorare poi... e allora andetti a fa' i' mmanovale, perché prendevo quattrini...

CONTINI: Questo quand'era? In che anni era?

LEONARDI: Gli era ni' trenta... ni' trentadue... ni' trentadue ero da i' Lippi... e fu i'giorno che gli scoppiò la guerra nell'Africa...

CONTINI: Trentacinque...trentaquattro

LEONARDI: Eh! E allora c'era i' BUM BUM ni' trentadue mi ricordo...

SOLDANI: Che rapporto c'era appunto fra l'operaio e i contadini? C'era un po' di astio, un po' d'attrito?

LEONARDI: No, sì c'era un po' qualche cosa perché vedeano che noi, dice che 'un si facea nulla... 'un si facea nulla... perché si volea anda' a lavorare con l'assicurazione!

CONTINI: Ecco, ma quando non facevate nulla facevate sciopero, che facevate?

LEONARDI: Sie..., a que' tempi... e c'era lo sciopero, vien via! Non facevano altro che di dire "Che sei fascista o no?"

CONTINI: Tra gli scalpellini i fascisti c'erano o non c'erano?

LEONARDI: E c'erano, c'erano... e mi ricordo e comincì a girare gli aeroprani... e c'era uno, gli era buffo eh!, e c'era dei fascisti a lavorare e fece: "O come vo' far a perdere, guarda lassù!" e loro zitti sotto sotto... "Come vo' fare a perdere, guarda che affari c'è lassù!"

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Questo era il Quarantatre, quand'era?

SOLDANI: Nei giovani fra paese e paese c'era invidia per le ragazze... c'era astio fra un paese e un altro?

LEONARDI: Sì, c'era anche codesto... c'era anche a Comeana... e c'era uno che veniva di fori a fa' all'amore, allora gli facevano... o gli buttavan dei sassi... allora gli avean paura... una volta a i' ccimitero gli avevan messo un telo bianco...

CONTINI: Per fare i' fantasma?

LEONARDI: Pe' fare i' ffantasma...! Pe' fagli paura! Perché c'eran quelli di' Poggio alla Malva che venivano a Comeana, oppure quelli di Comeana che gli andavano a i' Poggio alla Malva, oppure a Signa o a i' Poggio... c'era questi qui... e c'era un po' dappertutto così...

CONTINI: Ma i ragazzini che entravano a lavorare che li facevano gli scherzi appena arrivati?

LEONARDI: Ah...eeh, s'andea... si sortia da scuola, si pigliaa i' ppane e si mangiaa per la strada e si andaa alle cave... e i babbi ci aspettaano alle cave, e sapeano che si sortia da scuola, e poi si andea alle cave... e lì si facea, come ho detto prima, e ci davano i' mmazzolino e si lavoraa...

CONTINI: Ma c'erano queglii altri, gli artigiani più esperti, facevano gli scherzi per prendere in giro....?

LEONARDI: Sì eh! E mi ricordo mi messeno anche me nella trappola! E quande ti fan porta' le scale no? E dice: "Guarda, dice, Bengasino c'è da piglia' quella scala e da portalla là" e invece unn'era mica vero...era una presa di giro...

CONTINI: Altri scherzi?

LEONARDI: Eh, altri scherzi.... "Guarda", dice, "vai lassù perché e ti chiamano!" e 'nvece unn'era vero... dice: "M'avete chiamato?" dice: "Mh, noi?" e ti prendeano in giro, s'approfitavano dell'età!

CONTINI: Ecco ma quando... diciamo lei ha cominciato a lavorare a cinque sei anni... a quell'età li facevate qualche prodotto vendibile oppure era soltanto per imparare?

LEONARDI: Eh... per imparare...quande si principiò a sapere un po' allora i' llavoro ce lo pagavano...

CONTINI: Ho capito... e quand'è che lei ha cominciato a sapere un po'? Dopo quanti anni?

LEONARDI: Eh... dopo un anno o due...

CONTINI: Ah, presto quindi... a sette anni lei già guadagnava?

LEONARDI: Eh, qualche cosellina... poco, ma insomma...

CONTINI: E che lavori faceva lei a quell'età lì?

LEONARDI: E allora... per dire, c'era da fare...si principiava a lavorare la soglia, no, la soglia che si metteva alle porte no? Quella piatta dieci centimetri e lunga... lunga dice: "La ci 'ol di du' metri!" E allora c'era quello ni' masso che le levava, faceva i' lavoro... e noi quande se n'era fatta una s'andea a piglianne un'altra...e allora si cominciava a rifinille...perché si faceva un affare di pietra qui, un affare di pietra qua, e allora co' i' voto di qua e di là e si metteva sopra, e si lavorava... dice se la soglia la voglian ripulita, a fine, sennò c'erano anche quelli che la voleano battuta a martellino, a taglio... o sennò a denti...co' dentini...

SOLDANI: Facevi anche scalini?

LEONARDI: E dopo, scalini, e si facevano scalini in un modo, scalini in un altro...

CONTINI: Gli scalini son difficili, perché... perché poi eran girati anche in un certo modo, no?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LEONARDI: Sì eh... perché c'è da fagli la testa, la lavorazione della testa... il bastone si chiama, il bastone, poi il dente sotto, e poi la faccia... la grossezza di 15, 16 centimetri, o sennò 18...

CONTINI: Gli scalini eran tutti diversi uno dall'altro oppure eran tutti simili?

LEONARDI: Secondo perché... delle vorte c'è anche gli scalini a secondo le richieste, gli scalini lunghi anche du' metri, ha 'nteso, e con una formella, qui, nella testa, e arrotati...sicché so' belli eh!

CONTINI: Arrotati vol dire...

LEONARDI: Con lo smeriglio...arrotati

CONTINI: Con lo smeriglio a mano però...

LEONARDI: Sì eh... acqua e giù!

CONTINI: Di roba elettrica, non l'avete vista mai?

LEONARDI: No, allora no... di roba 'lettrica comincionno co' martelli a i' coso, alla cava più alta si diceva... e c'era Becagli....

CONTINI: Quando?

LEONARDI: Eh... ma son morti tutti!

CONTINI: Prima di guerra o dopo?

LEONARDI: Prima della guerra! Ma loro avevano il lavoro anche all'estero eh... avevano il lavoro anche 'n Albania... ci sono stato a lavorare io 'n Albania un anno e mezzo...

CONTINI: Lei è andato in Albania a lavorare come scalpellino?

LEONARDI: No... A fa'i' manovale, i' cché c'era da fare...allora mi dettan la qualifica anche da specializzato... perché facevo un po' da muratore, no?

CONTINI: Ma per uno scalpellino fare il muratore è un po'...

LEONARDI: No, porterebbe più vantaggio.

CONTINI: Più vantaggio ma ci vuole meno conoscenza, no?

LEONARDI: No...perché uno gli impara dalla pietra anche come mettila in opera... perché si impara più da mettere in opera una pietra che a falla...

CONTINI: Ecco, mi spieghi questa cosa, è interessante... impara a fare il muratore perché si impara com'è che una pietra si mette su...

LEONARDI: E porta un vantaggio... perché quande e si va fuori a mettere in opera... perché si dice di studiare? Perché nella muisura resta un vantaggio di studiare...Perché porta un vantaggio a studiare... perché noi s'è fatto tutto pe' pratica.... Quande uno, lavorando sempre ni' ssolito posto, alle cave, e poi anda' a mettere 'n opera a Firenze, o in un altro posto, e s'impara tutti i reperti... che si impara lì... perché si dice anche di studiare? Si dice anche di studiare perché serve lo studio tramite il lavoro che uno fa... perché se dice: "C'è una branca di scalini da mettere" se tu un li sa' dividere come fai tu a mettelli se non sai dividere, a occhio? E allora.... Noi si faceva tutto per pratica, ma sennò ci vorrebbe un certo titolo di studio... perché di lì dice: "C'è tre branche di scalini e vanno divise in quanti scalini "... dice: "Ventiquattro scalini, tre branche..." secondo quante ce n'erano... e allora vanno divisi...

CONTINI: Ecco, ma voi andando a metterli in opera cos'è che imparavate?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LEONARDI: Perché si impara anche nella misura che è di dire... dice, c'è il maestro muratore che dice "Guarda, qui c'è da mettere una ringhiera: "Sa i' cché la fa? La me la disegna, in do' lla va"... per farla proprio a mano, sai i' cché gli fo? Coi tavoloni fare un piano di cima e venire in fondo, e bucare tutti gli scalini in do' ci va i' ferro della ringhiera...

CONTINI: *Ma imparavate anche a lavorare in modo diverso la pietra, mettendola in opera?*

LEONARDI: Eh, perché si impara anche i' sistema di lavorare...

CONTINI: *Del montaggio proprio... i difetti anche...*

LEONARDI: Allora uno gli dà anche più importanza al lavoro della pietra...perché uno delle volte pe' comparire e cercava di farla troppo precisa, ma quande uno invece ha visto come va l'opera allora sa anche di fa' un po' alla svelta...!

CONTINI: *Ah, questo è interessante... perché magari rifinite tutto, anche il dietro dello scalino...*

LEONARDI: No, dietro no... perché poi c'è la faccia vista, no? C'è un buco qui, un buco qua e mette' tutte le... le..

CONTINI: *Dov'è che voi rifinite meno dopo aver visto come si montava?*

LEONARDI: A queste qui, 'n do' gli andava fatto... a Prato, a Firenze...

SOLDANI: *Esempio di quello che si stava dicendo dello scalino: murandolo, vedeva quanto andava dentro, quindi il pezzo che andava dentro i' muro non importava pulirlo...*

LEONARDI: E, questo a seconda di com'era lo scalino... perché c'è gli scalini, secondo di quant'è la lunghezza, secondo di quanto devono entra' ni' muro di qua di là...

SOLDANI: *Io vi volevo chiedere, se è mai capitato di fare qualche lavoro importante, per qualche personaggio importante, che so, una villa, un castello, una chiesa, che veniva il committente nella cava per vedere quello preciso... capitavano queste cose qui?*

LEONARDI: E capita un po' quarche cosa... io un giorno ero a lavora' all'ospedale a Firenze... sicché fa i' datore di lavoro: "Qui bisogna leva' quest'artare"... un po' lo guardai, lui gli andò via... sicché quande ritornò gli ero bell'a i' pposto, in terra... allora e c'avevo i' mmuratore con me, gli eran due, i' mmuratore e un antro... dico: "Sentite un po' ragazzi, questo gli è fatto in più pezzi", "E come si fa?"... "spetta: bisogna piglia' du' correnti grosse, mettime uno di qua e uno di là e mettilo a i' pari in d'o gli è la committitura..." Sicché quande gli è puntellato di qua e di là, perché quande gli è sopra non abbia a venire nemmeno in giù, e ci trebbia le gambe... allora piano piano, con un ferro, alla committitura, e dagli un po' a leva, un po' di qui e un po' di qua, un po' di qui e un po' di qua, e venire sempre avanti, e poi strisciandolo giù... insomma, si smontò tutto! Tutto di pietra, gli era bello eh! Che li 'un ce lo volean più, e allora lo portarono in un antro posto, 'n do' lo portarono un lo so... nsomma lo levarono di lì...

SOLDANI: *Pezzi strani, non so, statue particolari, capitelli particolari, di signoroni che venivano a chiederli in cava... v'è mai capitato di fare qualcosa di particolare?*

LEONARDI: Sì, veniano in cava a visitare, a vedere... veniano a chiedere i' lavoro che a loro gli piaceva...anche dei capitelli, a questi terrazzi di pietra... co' i capitelli...le chiamano le mensole... una mensola di qui, una mensola di qua, secondo la lunghezza di' ccoso...

CONTINI: *Ha fatto anche sculture?*

LEONARDI: No, no...

SOLDANI: *E ci tenevi a firmare se avevi fatto un pezzo particolare, fare un segno in un angolo per dire "Questo l'ho fatto io"? ci tenevi a farlo questo qui?*

LEONARDI: Ah... ma no... un si faceva...e segni particolre e un si faceva...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SOLDANI: Perché abbiamo visto in certe opere particolari, a volte in certe chiesa, dei blocchi di pietra che poi in un angolino c'è un segno, una S, una H, 'un so che vol dire... vorrà dire...

LEONARDI: Ah... delle volte l'ho fatto anche io de' così... delle parole... che sarebbero state dei capitelli per le strade... in certi punti c'era bisogno, ecco.. e allora presentava un modine e lo disegnavo co' i' lapis e lì facevo le parole...

CONTINI: Le parole sul capitello le incideva? Perché bisognava che ci fosse scritto qualcosa?

LEONARDI: Sì eh... per insegnamento per le strade: e allora andava fatto un C o un T, e via... doveva esse' un segno particolare...

CONTINI: Ho capito cos'era, sì... un segno per i paracarri...di pietra...

LEONARDI: Perché c'era i' mmetraggio... dice di qui a Firenze c'è venti chilometri...e allora andava fatto un segno, o un C o un T o un L... insomma qualche cosa...di riconoscimento per il chilometraggio...

CONTINI: Sì sì ho capito... Ecco in casa sua, quando lei era bambino, quanti fratelli eravate?

LEONARDI: C'eramo io e i' mi' fratello...e morì io ero a Napoli...e la mi' sorella morì...morì prima di' mmi' fratello...

CONTINI: Tre figli...

LEONARDI: S'eramo due, poi i' mi' babbo riprese moglie... e morì anche quella...

CONTINI: La mamma di cosa è morta?

LEONARDI: La mamma...e s'eramo a tavola la si sentì male, mi ricordo, questo me lo ricordo... la si sentì male, il giorno dopo era belle e morta... fu a i' tempo di Spagnola...

CONTINI: Ah... nel diciotto...

LEONARDI: Al tempo della spagnola... che i' babbo gli era a lavorare a Genova, a Quarto dei Mille, sicché lui gli era interessato come maestro, come caporale, che destinaa il lavoro come dovea esse' fatto, a codesto ponte di Genova, di Quarto dei Mille... sicché la si sentì male, fu un male e la morì... il giorno dopo l'era bell'e morta, noi s'eramo piccolini...

CONTINI: Tutti soli?

LEONARDI: Bah, io avevo quattr'anni, e mi portarono dalla mi' nonna a Casal Ville... poi mi ripresano e mi riportono a casa... allora i' mmi' babbo prese un'altra donna, la stava lì accanto, e sposò un'altra donna, e ebbe un'altra sorella...tuttora gli è sempre viva... però i' babbo poi morì di' mmaie della pietra, di silicosi, e ora ci siamo noi...

CONTINI: I' babbo morì di silicosi, e il fratello e la sorella di cosa sono morti?

LEONARDI: Anche loro morinno... in quei tempi non c'era mica, c'era la povertà e basta...

CONTINI: Ma non si sa di che malattia?

LEONARDI: Malattie... uno voleva anche ballare, voleva divertirsi, invece... bisognava tenessi a quello che uno gli era... 'nvece gli piaceva troppo andare a divertirsi a i' mi' fratello...la mi' sorella compagna...

CONTINI: Che ha avuto la tubercolosi?

LEONARDI: Allora... qui' male gli toccò morire...

CONTINI: Che male era?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

LEONARDI: Mi ricordo, ero in Albania, gli scrissi, riguardati perché... il male e gli è brutto... poi tornai... fui trasferito a Napoli... da Napoli mi mandonno a casa, a vede' i' mmi' fratello... ma quande tornai la terza volta lo trovai morto...

CONTINI: *Quanti anni aveva quand'è morto?*

LEONARDI: Lui gli era di' Diciassette, io di' Quattordici... e ci correa tre anni...

CONTINI: *E' morto giovanissimo...*

LEONARDI: Bah, aveva ventidue anni mi pare... e la mi' sorella venticinque...

SOLDANI: *Avete fatto anche la guerra?*

LEONARDI: Ero richiamato a Alessandria, da Alessandria ci mandarono a Napoli, a i' Quattordicesimo d'Artiglieria...di guardia costiera Napoli... di lì dopo andett'a finire in un convento, a scappare...ero di guardia mi ricordo e vidi i' ggenerale e i' ccolonnello, e si vestirono in borghese... allora dissi: "Qui, bisogna dassella"... e allora presi i' ffucile e lo buttai 'n un posto, e lo ritrovai in un altro posto, e scappai... andetti a i' magazzino, presi un paio di scarpe... poi aveo fame, ma mi passò la fame... andetti nel cortile, c'era un pentolone di riso, ma non c'era più nessuno... perché i tedeschi aveano mandato una lettera, di dire: "O v'andate via o si comincia a sparare", sicché... insomma i' colonnello. Presano i quattrini... io a guardare e loro andettan via ... ora i' cché succede... anda'a finire in un ricovero che era 82 scalini di pietra di tufo, dalle monache... allora la mattina si vien su, eramo in quattro... allora "Che avete bisogno di qualche cosa?", la fa una suora, "Non ci pare i' vvero!" Allora ci dette i'caffè... la ci rimise a i' mmondo ... 'nsomma, un discorso e vale l'attro, si messano 'n una stanza, si messano tre letti, tre quattro lettini e ci messan lì...loro aveano bisogno di noi, noi s'avea bisogno di loro, sicché... si facea a aiutassi... quande sonava la campanella bisognaa anda' 'n chiesa, 'un c'era verso... si stava anche mezza giornata...

SOLDANI: *E li aspettasti che passassero gli alleati?*

LEONARDI: Sì allora e viense i tedeschi... "porca ***!... dico entra' 'n un corbello in una stanzina in do' c'era la segatura...entra' ni' ccorbello e si sentia la notte TA-TA-TA –TA sa, come batteano e piedi..."ora gli entran qui dentro!"... 'nsomma gli eran venuti dentro e le suore diceano: "Voi essere militari, qui essere suore e non potere tenere nessuno militare" invece ci s'era noi, s'eramo nascosti... s'era messo la montura in do' tenevano i' ccarbone, lassù in cima a i'tterzo piano, e ci si nascose sotto la montura... e si stette lì un anno e mezzo! Ora i' cché succede? O un viense a sapere i' ccapitano che s'eramo ni' cconvento?" dice: "O ragazzi, che andate via?" "Eh, quande sarà i' momento"... dice: "E lei la 'un vien via?", "No, cerco di studiare pe' anda' con gli americani"... dico "Perché s'è fatto una bella figura e la s'ha a trattenere anche..." ... "E a casa i' cché fo?"... "La fa bene!", dico io... Ora poi, arrivò la porale che il colonnello gli era rimpiazzato 'n una casa... E manda un cappellano, e gli avevan detto che s'erimo lì ... Gli arria i' ccappellano: "Sentite un po' ragazzi, e bisogna anda' a riforma' l'esercito". "Io, l'esercito? Che riforma', s'è belle riformato, ora si vol anda' a casa...! Sa i' cché l'ha a fare? Glielo dico io: gli ha da dire a i' ccolonnello e a i' ccapitano che riportino i quattrini perché son dei militari, e 'un son sua...". "Come, questo?". "Sì, la gliene dica, glielo dico io...". Allora viense un giorno, e ci porta dugento lire... dico:"No pe' volelli tutti, ma que' sordi son di tutti i militari... e allora poi 'un ci fu fatto da' nulla perché allora dopo i' ggenerale si rimpiazzò in una chiesa, dreto l'artare... chi potette salvarsi...

SOLDANI: *In che paese eri?*

LEONARDI: A Napoli...

SOLDANI: *Proprio Napoli città?*

LEONARDI: Proprio... a i' Vomero...

SOLDANI: *Che ricordi avete del Fascismo?*

LEONARDI: Del Fascismo? E... anche qui c'era... quande tornai a piedi e mi ci 'olse più d'un mese... e mi prese uno 'n una fattoria a Roma e mi temsano una settimana... dopo una settimana mi toccò veni' via pe'

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

fa' quarche chilometro con gli americani... poi mi lasciarono...arrivai a coso, a come si chiama....a Arezzo, e c'era una famiglia d'un contadino: "Scappa, scappa, scappa e ti pigliano anche te!"... ma io non vedevo nessuno, Madonna mia, o i' cché c'è... sicché poi questa casa era giù bassa sotto la strada...e scappai e mi riensan loro in casa... il giorno dopo e riparti, e in una stanza là, gli urla... e morinno tutti, gli avevano rinchiusi in una stanza...

CONTINI: I tedeschi?

LEONARDI: Bah... dico "O i' cché c'è?" "Sta zitto, sta zitto, pigliano anche voi"... e morirono tutti, l'avevano rinserrati tutti 'n una stanza... e allora poi io dopo m'incamminai ancora...ma che lo so, se questa donna... mi raccomandai... dico io:"Per anda' verso Firenze, com'è, di dove si potrebbe passare?" "E l'accompagno io..." "Ma tu m'accompagni dove 'un c'è nessuno..." e mi portò per l'appunto giù per una viottola a scende giù... e gli eran tutti lì, gli era un vigneto, dove mangiaano, sicché... ci fu il tenente di noi... io alzai le braccia: "Fermi fermi fermi"... e mi disse: "Di do' tu vieni?" "Di do' vengo? E son partito da Napoli, prima d'essere a casa... per sapere anche cosa fanno a casa mia, come tutti...***, mi sono incamminato"... sicché e mi portonno a un comando...anche lì un avean nulla da mangiare, e mi fece montare su un camioncino... grande, e c'avea la carta, "Che sapete leggere?" dico "Un pochino".. e guardo... "Ma Comeana?" dice "E perché gli è da liberare, tra un po' di giorni s'è liberata..." allora i' cché succede... e mi pigliano., dà le urtime regole a i' ccomando, e mi portonno via co' i' ccamioncino, con questa gippe [jeep n.d.t.], e di lassù di quelle montagne... "Porca..., guarda 'n do' gli è Firenze, mi portano a Firenze!" e invece mi portonno a Scandicci, e a Scandicci mi messano 'n galera, perché gli aveano paura che mi ritrovassero pe' la strada, e allora mi messano da' carabinieri che mi messano in galera... la notte le cascan tutte ni' cimitero le bombe... BUM BUM... e io urla, colpi alla porta, dico "Mi tocca morire..." dice "Abbia pazienza, a domattina viene l'interprete, pe' sapere di do' vu venite, chi vu eri e di dove vu eri..." di fatto la mattina dopo e viene l'interprete e vuolsa sapere i' cché e i' ccome... allora mi dissano: "Sai i' cché? Tu vai a i' Comune, e a i' Comune tu vai in una famiglia che gli è scappato un fascista e tu vai da questo militare che c'è lì"... di fatto poi si trovò un bussolotto, pe'...pe' chi ci dea du' fagioli, chi ci dea... e si faceva foco nel giardino... per l'appunto e c'era una vecchietta che mi chiese: "Di do' vu siete?" "Di Comeana" "Lo conoscete, c'è la mi' figliola e i' su marito si chiama i' Merlo..." "Per Dio, li conosco sì".... E lì gli era scappato un fascista, sicché si stette dei giorni... e portarono una notizia anche brutta a Comeana perché e gli morì i' bbabbo a una lì, perché con le fucilate che tiravano di su' tetti, dalle finestre, dappertutto... Sicché e venne du' militari "Di dove venite voi?Abbate pazienza", "Da Coemana" "Allora posso passare anch'io!" "Sì sì" allora vo a farmi da' i' ppermeso pe' anda' via, e me lo fanno... e vo via e io cammina cammina e un trovo nessuno, arrivo alla Lastra a Signa , e un trovo nessuno... arrivo pe' attraversa' i' fiume, l'Arno, e vedo, meno male c'è i' barcaiole... dico:"Per favore, che mi potete attraversare?" dice "Attraverso questa persona poi attraverso anche voi" dico "Sì"... sicché ritorna 'n qua e m'attraversa anche me... mentre m'attraversa do un'occhiata in giù e veggio uno tutto vestito di nero sulla ripa. Dico "O chi gli è quello laggiù?" dice "E da quante gliel'hanno date lo buttavano in Arno e poi lo rimettevano a i' sole, lo buttavano in Arno e poi lo rimettevano a i' sole... Ho capito perché...perché alla loggia al polverificio e ne facean di quelle nere con le donne ...e c'era i BU BU allora quarcheduno si rivendicò...vestia allora vo per la strada e gli erano in quattro, e c'era uno che un lo conoscevo... "O ragazzi dico, 'n do' vu andate con codesta barella?" "E si va a vedere se gli è asciutto!" "E, dico, sarà asciutto, e ho visto qui' coso nero! A i' ssole..!" e poi arrivai a casa... per l'appunto trovai una persona che mi stava un po' qui... e dissi dentro di me "Ti pigliasse un colpo, ti butti dentro la macchia! E lo considero pe' i' cché gli è!

D: E chi era questo qui?

LEONARDI: E gli era uno ... perché una domenica e gli era in giro co' fascisti, a fa' le manifestazioni, sicché tornarono la sera, gli era quasi l'undici, e entrarono dentro a i' cinematografo... "Che tornate ora? Se vu' andat' a letto e vu dormite della grossa!" sicché questo e qui gli andette a chiamare i' capo "C'è Bengasino, dice, ci vol metter' a letto!" e io bischero: "A letto?" dico "Se stai a letto se stai levato i'cché m'importa a me!"... sicché c'era i' ccapo di' fascio dice "Bengasino, è meglio tu t'allontani, vai via vai via..." ora passa i' mmi' zio, che mi guardava in cava... era un pezzo d'omo!... e un suo amico, e vede che io 'unn'ero normale, insomma, avevo un po' il singhiozzo, e guardavo i quadri del cinematografo... ora mi vide lui, dice : "O nini, i' cché tu hai? Te t'hai qualcosa!" "No, dico, così e così"... "E... lascia fare, tu vedrai un giorno la finirà anche per loro!" la gente aveva un po' paura anche...

SOLDANI: Ai tempi del fascio ci sono stati i soprusi, le bastonature anche qui a Comeana?

LEONARDI: E c'era anche codesti... quelli di Carmignano venivano qui a Comeana, o di Signa e venivano... c'era uno, un contadino, e veniva tutte le domeniche a Comeana...e poi giocaano a i' fiasco... e lui faceva

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

l'ora pe' andare a casa, a governa' le bestie... ora in piazza lo veddano i fascisti... dice: "Vien qua, vien qua", sapeva un po' cantare di poesia... "Cantaci un'ottava"... dice "No, devo anda' a casa perché c'ho da anda' a governa' le bestie", dice "Prima tu ce la canti e poi tu vai via!"...sicché, guarda se non è i' colmo di ignorantaggine, di piglialli a revolverate! Allora lui la cantò e disse: "Tra la Tittina, Mussolini e i' Norge ce lo metton ni' ssedere e un ci se n'accorge!" ... sicché, PUM PURU PUM, e lo batterono... poi ci fu gente ni' mmezzo, 'nsomma, ma... e c'è poco zenzero!

CONTINI: *"Tra la Tittina, Mussolini e i' Norge..."*

LEONARDI: "Ce lo metton ni' sedere e nun ci se n'accorge!"...

SOLDANI: *In queste zone, io dalle parti mie, sapevo che di fascisti convinti, sia fra i contadini che fra i proletari ce n'erano pochi, erano costretti a fare tutti un po' il fascista a quell'epoca, ma convinti ce n'erano pochi...*

LEONARDI: Eh, ma c'era anche gl'ignoranti...

SOLDANI: *Sì, ma la maggioranza non aveva la base fra la base della gente, o magari eran borghesotti...*

LEONARDI: O per via di lavoro...

CONTINI: *Gli anarchici l'ha conosciuti lei? I vecchi anarchici? Non ce n'erano in cava?*

LEONARDI: Che sappia io... c'era i fascisti...i democristiani...

CONTINI: *Ma prima, quando era bambino lei... prima dei fascisti non c'erano questi vecchi anarchici? No...*

LEONARDI: Io non li sapevo giudicare in codesti giorni... ero ragazzo...e sapevo delle volte gli andea fatto certi discorsi in famiglia, e allora ci indicavano i' cché, i'come...

CONTINI: *E che discorsi faceva lei in famiglia?*

LEONARDI: Perché un mi' zio e un mio cugino, sarebbe stato un cugino di' mi' babbo, gli dettan la corpa che gli aveano impiantato la bandiera... la bandiera di' fascio... e invece c'era un mi' zio che l'aveva sotto il letto, sotto il materasso...

CONTINI: *Di' fascio o di' socialismo?*

LEONARDI: Di' fascio... l'avea presa lui, l'avea portata via...e allora i' cché succede, e gli avean dato la colpa a un cugino di' mmi' babbo... allora loro a mezzanotte presan questa bandiera e gliene buttonno vicino a dove abita questo capo di' fascio...ma lui... i' cugino s'impressionò tanto e fu la su' morte... perché lo presano e lo allontanono gli amici, no?... per via di lui...di rompilo un po'... 'nsomma fu la su' morte, il su' sangue gli andette in acqua... gli toccò morire...

LEONARDI: Sì, quande bastonaan quello, quando bastonaan quell'altro...tutti bischeracci, morti di fame...e facean certe cose... che non avean qui (nella testa) poco...perché facean male anche per sé...

CONTINI: *Ce n'era anche, dicevo, tra gli scalpellini?*

LEONARDI: Per Dio, se c'erano...!

CONTINI: *Cos'erano, quelli più bravi, meno bravi...*

LEONARDI: Perché vede nella la vita... nella vita si impara nella misura che ci si pratica, che si lavora... allora si viene a distingue' la gente...si viene a scoprire i' cché e i' ccome... non praticando...

CONTINI: *Lei s'è sposato?*

LEONARDI: Sì...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

D: E sua moglie di che famiglia era?

LEONARDI: E... gente povera...

CONTINI: Ma il babbo faceva lo scalpellino?

LEONARDI: No, lui lavorava alla **** al polverificio... poi c'andette anche i' mmi' babbo a lavorare al polverificio perché lavoro un ce n'era più...

CONTINI: In che anno s'è sposato lei?

LEONARDI: Io tardi, perché feci all'amore dieci o undic'anni...

CONTINI: E in che anno s'è sposato?

LEONARDI: In che anno... non me lo ricordo nemmeno... i' Cinquantotto... un me lo ricordo nemmeno... no, ni' Quarantotto sarà stato... insomma un'avevo né casa né nulla, come aveo a fare a sposare? Ma dopo, e l'andette a fini' poco bene... s'andette a i' punto di sposassi e aveo comprato un ombrello... o un piovve per l'appunto quella mattina? E venne i' Tarpa, uno che serve anche qui a i' barre, e mandaa l'atomobile, ci si servia da loro, se s'avea bisogno dell'automobile e viense a portacci a Poggio alla Malva a sposacci... ..sicché da come piovea gli andò a apri' la vetrina e con uno sdruciolone gli andett'a fini' sotto la tavola... dico: "E la principia poco bene!" dico...Gli era uno grande... gli è morto gli è poco... sicché s'arriva poi a i' Poggio alla Malva e si scende giù... e c'era una signora lì, la conoscevo, quand'ero a fa' all'amore... "O signora, dico, ci siamo!" e lei la fa: "Sta zitto, gli sta poco bene tu voci"... "Mah, dico io, ora ci voleva anche questa!" di fatto, entro in casa, e l'avevano già messo sul letto, gli prese un colpo e morì...Ora i' ché succede... disse lui prima di morire: "Andate, andate!" noi s'andette a i' Poggio alla Malva, s'arrivò lì da i' pprete, e poi si disse con la mi' moglie: "Aspettamo un po', a senti' com'è prima d'anda' via", perché si doveva andare a i' mare da una su'zia, c'avea asserbato una camera... sicché... o 'un viene vicino una donna che ci fa: "Gli è bell'e morto!" pe' l'appunto viense con l'atomobile nova!... si "È belle e morto!! sicché, tutt'un urlio, da anda' da lì a giù...a casa sua, gli era bell'e steso su i' letto... sicché la un andette bene nemmeno codesto giorno! ...E dopo quande la partori e morì il figliolo... e quella fu la ragione perché di' dottore e dell'ostetrica perché l'ammazzonno e morì affogato. Invece ci voleva i' dottore con l'ostetrica e invece mancava i' ddottore, gli era andato a i' Poggio alla Malva e allora ce n'era un altro, gli telefononno, ma quande arrivò gli era già tardi per i' bbambino...

MARTINI: Ne ha avuti altri di figlioli?

LEONARDI: E.. dopo l'aborti, la fu bell'e finita... e se n'è fatte tante nella vita... in Albania a dormi' per la terra, a fa' strade, quande c'era bisogno di farle qui... qui 'un c'era da lavorare, 'un ci mettevano a lavorare... sai 'n do' ero stato a lavorare? Quande si fece la strada di Carmignano a anda' a Empoli... Allora una ditta, e gli era qui di' Comune di Carmignano, ci mandò via...

CONTINI: Quella che passa su i' monte?

LEONARDI: Sì eh... allora stetti a una ditta di Pistoia, sa, lui gli stea dreto a i' ffascio e gli avea il lavoro... e allora ci tiense cinque o si mesi, e ... una sera ci mandò via... ma io lo sapevo che ci mandava via, 'un s'eramo segnati fascisti... alla **** [al polverificio n.d.t.] anche lì mi tiense tre mesi e poi mi mandonno via...

CONTINI: Lei ha smesso ni' Settanta di fare lo scalpellino?

LEONARDI: No perché dopo son stato... perché son vecchio io, eh! Ho settantasett'anni io! E sono stato undic'anni dentro gli ospedali a lavorare... nelle corsie, coi muratori...

CONTINI: Ma lo scalpellino non l'ha rifatto mai, neanche così..?

LEONARDI: Sì, e qualche volta all'ospedale c'era da fare dello scalpellino...

Fine intervista